Emmanuel Hocquard. La poésie mode d'emploi

Fabio Scotto

Edizione digitale

URL: <https://journals.openedition.org/studifrancesi/47659>

DOI: 10.4000/studifrancesi.47659

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2021

Paginazione: 645-647

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Fabio Scotto, «*Emmanuel Hocquard. La poésie mode d'emploi*», *Studi Francesi* [Online], 195 (LXV | III) | 2021, online dal 01 décembre 2021, consultato il 07 décembre 2022. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/47659> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.47659>

Questo documento è stato generato automaticamente il 7 décembre 2022.

Creative Commons - Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale - CC BY-NC-ND 4.0

<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/>

Emmanuel Hocquard. La poésie mode d'emploi

Fabio Scotto

NOTIZIA

Emmanuel Hocquard. La poésie mode d'emploi, dir. N. KOBLE, A. LANG, M. MURAT, J.-F. PUFF, Dijon, Les presses du réel, 2020, 387 pp.

- 1 Il poeta, editore, saggista e traduttore Emmanuel Hocquard (1940-2019) è stato senza alcun dubbio una figura tra le più significative della poesia francese contemporanea, autore di un'opera multiforme caratterizzata da una rimessa in discussione della nozione di genere e fortemente influenzata dall'oggettivismo americano di Reznikoff e Palmer, così come dalle tecniche di scrittura per montaggio note come *cut-up*. Aprendo la poesia ad altri saperi quali la linguistica, la filosofia del linguaggio e la logica di Wittgenstein, ha rivisitato in forma parodica i generi classici come il sonetto e l'elegia incentrando il suo discorso sulla grammaticalità del soggetto dell'enunciazione, che ha de-liricizzato per farne una funzione letterale volutamente tautologica. Da non dimenticare, inoltre, i suoi meriti di editore di Orange Export Ltd (1969-1986), collana indipendente di poesia emblematica della ricerca contemporanea, la pratica della traduzione collettiva alla Fondation Royaumont (1984-2000), le sinergie tra poesia francese e poesia americana create con l'associazione "Un bureau sur l'Atlantique", l'attività d'insegnamento all'École des Beaux-Arts de Bordeaux (1992-2005), di cui si rammenta la *summa* ne *Le cours de Pise* (Paris, P.O.L, 2018, si rinvia alla scheda su questo libro di L. MAGNO, n. 188, LXIII/II, 2019 della presente Rassegna), oltre alla fitta collaborazione con artisti.
- 2 Di tutto ciò tratta ora in sede critica il doveroso omaggio tributatogli da una numerosa schiera di studiosi e scrittori in un volume che raccoglie gli Atti di un Colloque tenutosi all'Université Paris-Sorbonne (1-3 giugno 2017) il cui titolo, evidente parafrasi del celebre romanzo perecchiano *La vie, mode d'emploi*, sottolinea, per l'appunto, il carattere

sperimentale e meta-poetico della sua opera. Articolato in sei sezioni, precedute da una *Introduction* (pp. 7-19), in cui è ritracciata nelle sue varie fasi la biografia della sua vita ed opera sottolineando i tratti «à la fois évidents et mystérieux» delle sue poesie, il libro consente un approccio molteplice e vario, se non talora anche contraddittorio all'opera di Hocquard, qui ripercorsa e interrogata da autori che gli sono stati amici e sodali, o che ne furono meri lettori.

- 3 Nella prima, «Description d'une poétique» (pp. 21-81), Stéphane BAQUEY si sofferma sulle occorrenze della «table» nella nominazione hocquardiana in diversi momenti del suo percorso, al fine di pervenire a una definizione che ne dice la natura, in costante divenire, di spazio e tempo operoso su di essa depositato e vissuto (*La table d'Emmanuel Hocquard*), mentre Anne Emmanuelle VOLTERRA indaga il modo in cui il poeta edifica un'«anti-grammaire» attraverso una ridefinizione del pensiero che disarticola le relazione di tempo e spazio e la consequenzialità nella narrazione dei fenomeni a vantaggio di una «conception figurative du langage» la quale, smascherando la presunta enigmaticità del mondo, lo riconduce, con Wittgenstein, all'evidenza della sua realtà (*Emmanuel Hocquard, principes d'une anti-métaphysique*). Damien BLANCHARD mostra come la pratica della letteralità si espliciti come stupore in un'impossibile uscita dal linguaggio; essa si palesa nel ricorso ora alla forma sentenziosa e gnomica, ora a meccanismi di distanziamento dalla parola attraverso tecniche retoriche d'interruzione o spezzamento (*De l'éblouissement*). È quanto Benoît LECLERC, riflettendo sulla letteralità del termine «politique», sottrae alla declinazione maschile o femminile del termine, così come alla sua nozione d'impegno, per ascriverlo alla «pratique d'écriture» (*Politique du littéral*).
- 4 La seconda parte, «Lire ce que désigne le mot de "poésie"» (pp. 83-140), s'apre sul contributo di Michel MURAT, che studia il modo in cui Hocquard, senza essere un inventore di forme, tuttavia se ne serva in modo tipografico distribuendole tra verso e prosa secondo prosimetri che ricorrono ora al sonetto come forma, al verso come struttura e all'elegia come genere (*Remplacer la forme par le mot forme*). Anne PORTUGAL, soffermandosi sull'uso della punteggiatura, individua una «théorie de la virgule» come elemento costitutivo del linguaggio poetico dell'autore sullo stesso piano della parola (*Les deux côtés de ma virgule*), mentre Cole SWENSEN illustra la singolarità della postura teorica di Hocquard traduttore-editore di traduzioni, il quale, propendendo per l'autonomia della traduzione come testo rispetto all'idea di sua equivalenza con l'originale, ha escluso dalle sue edizioni il testo-fonte a fronte, a profitto di una traduzione-opera nella lingua d'arrivo, che, senza cancellare la distanza abissale fra le lingue di hörderliniana memoria, la accresce mostrandone le zone ancora inesplorate (*Emmanuel Hocquard: l'invention du traducteur*). Jean-Marie GLEIZE vede nel «roman-photo» di Hocquard *Le Commanditaire* d'ascendenza hammettiana un'opera «néogénérique» esemplare di quella «formule radicale» che, valicando le distinzioni di genere, attiva forme inedite e matriciali di creazione superando la nozione generica di «poésie» a vantaggio di una «littéralité» di valore necessariamente «politico» («Littéralement lessivée»). Tornando sulla traduzione, Pascal POYET propone, rivolgendosi direttamente all'autore, una sorta di montaggio di suoi testi e citazioni al fine di mostrare una «méthode d'écriture et de traduction» nella quale, per così dire, le due pratiche di fondono in una (*Un terrain qui n'appartient pas. Sur la traduction*).
- 5 In una ricerca come quella di Hocquard, orientata alla sperimentazione in senso trans-generico e anche trans-letterario, gli aspetti legati alla transmedialità e ai dispositivi

sono particolarmente rilevanti. Ne parla la terza parte del volume miscellaneo, «Intermedialité et dispositifs» (pp. 141-191), che s'apre con il contributo di Luigi MAGNO, il quale si sofferma sul dispositivo fotografico nell'opera dell'autore inteso come "gesto"; ridisegnando la cronistoria del suo rapporto con la fotografia, evidenzia nell'opera una progressiva «dissolution du sujet-pronom-lettre» parallela alla dispersione corporea dell'artista-scrittore, che culmina in un anonimato simbolico di cui individua la varietà tipologica e i meccanismi (dall'idiotizzazione alla pornografia come modalità complementare del gesto lirico), rivolti ad un'esplorazione espressiva del perturbante (*Des gestes photographiques chez Emmanuel Hocquard*). Zsófia SZATMARI mostra le valenze trans-generiche nell'opera multimediale *Voyage à Reykjavik* (1997), prodotta sia in supporto libro che in supporto video (*Lettres d'amis en vidéo: constitution du "Voyage à Reykjavik"*), così come Marie-Jeanne ZANETTI illustra cosa significhi «écrire à la chambre», ovvero «à partir d'un écart qu'elle matérialise, et qui suppose la mise en place d'un dispositif technique complexe» che estende la possibilità di scrittura a mezzi espressivi diversi dalla parola (*Écrire à la chambre. Dispositif poétique et esthétique pratique d'Emmanuel Hocquard*).

- 6 Nella quarta parte, «Espèces d'espaces» (pp. 193-236), Emmanuel RUBIO analizza le topografie di alcuni testi come *Le Commanditaire*, dei quali evidenzia l'identità mobile e fluttuante, mai lineare né omogenea (*Retour à Bondy-Nord: "Le Commanditaire" à l'épreuve de l'architecture*); Jean-Charles DEPAULE, a sua volta, si muove tra gli esterni e interni urbani delle «topographies physiques, sensibles, sociales» nella loro identità contraddittoria (*Hocquard, à propos d'espace*), che Yasser ELHARIRY individua come un enigma locativamente mediterraneo (Tangeri, Gibilterra) in *Orogénique*.
- 7 La quinta parte, «Pratique poétique et formes de vie» (pp. 237-303), si concentra sulle tecniche espressive alla luce della *crise de vers* contemporanea che scaturirebbe dalla necessità di reinventare il rapporto fra la parola e la cosa e quindi di ridefinire (o superare) lo statuto del soggetto. Philippe CHARRON sottolinea l'esigenza di «dégrammaticalisation» del linguaggio, della vita e del corpo come condizione per una reazione possibile (*La pratique idiote d'Emmanuel Hocquard*); Flora ISIDORE identifica nella poesia una «expérience spatiale» slegata da un luogo specifico, spazio testuale e mentale più che fisico, inconsueto e solitario (*Habiter l'inhabituel: construction d'une solitude*); Xavier PERSON, muovendo dall'aneddoto legato a un suo incontro con il poeta, rivela nell'oscurità letterale della trasparenza una possibile chiave di lettura della sua relazione con la scrittura e con il mondo (*Vertige de la transparence, ou le secret de la quiche lorraine*). Se Pascal MONNIER, partendo dalla Miss Avisham di dickensiana memoria, si sofferma sulla tipologia dei personaggi inventati da Hocquard come reattivi fantastici (*La ballerine perdue de Miss Avisham*), meno enigmaticamente Jean-François PUFF pone l'accento sulla postura poetica anti-lirica di Hocquard, fondata su «un dispositif d'expressions à la première personne, référé à une troisième personne» e tale da indurre la diffidenza dell'autore nei confronti del lettore (stigmatizzata dalla formula *cave auctorem*); ne risulta una lettura basata sulla distinzione spazio-temporale tra dentro e fuori (*CAVE CANEM. L'œuvre et son dehors*). Interessante il profilo culturale ad ampio spettro proposto da Gilles A. TIBERGHEN, che attinge ai gusti extra-letterari e filosofici del poeta per innestarvi una riflessione sull'opera d'essi tributaria (dal gusto per il *polar* alla filosofia) e sulle tipologie di caratteri predilette (*Emmanuel Hocquard: planque et filatures en poésie*).

- 8 La sezione conclusiva, «Conditions de travail» (pp. 305-372), dà conto dell'esperienza editoriale di Orange Export Ltd. (Élodie BOUYGUES, *Raquel et Hocquard éditeurs. Orange Export Ltd.: physique et poétique du livre*), dell'esperienza pubblica d'animazione culturale (Abigail LANG, *Des communautés pour quoi faire*), dell'insegnamento (David LESPIAU, *Pise, ou Emmanuel Hocquard à l'École de Beaux-Arts de Bordeaux*), della relazione personale con la poetica e l'opera e del suo posizionamento nel contesto polemistico dell'epoca (Olivier CADIOT, *Où veux-tu en venir?*). In Appendice, oltre ai profili biografici degli Autori, un «Index des noms de personnes et de personnages cités» (pp. 380-387).